

357.

SEDUTA DI LUNEDÌ 30 OTTOBRE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDI

DEL PRESIDENTE INGRAO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	23013	EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	23014
Disegni di legge:		VECCHIARELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	23016, 23022
(Annunzio)	23013	ZANONE	23014
(Trasmissione dal Senato)	23013	Ministro dei lavori pubblici (Trasmissione di documento)	23031
Proposte di legge (Annunzio)	23013	Presidente del Consiglio dei ministri (Trasmissione di documento)	23031
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	23031	Relazione annuale sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Annunzio della presentazione)	23020
Interpellanze (Svolgimento):			
PRESIDENTE	23014, 23015, 23019, 23020, 23026		
BELLOCCHIO	23016, 23018		
BERLINGUER GIOVANNI	23022, 23025		
DELFINO	23015		

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1978

	PAG.		PAG.
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	23014	MAMMÌ	23029
Sui lavori della Camera:		MELLINI	23026
PRESIDENTE	23026, 23029, 23030	MILANI ELISEO	23028
BALZAMO	23030	NICOLAZZI	23030
BOZZI	23028	POCHETTI	23030
EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	23030	SPONZIELLO	23028
GALLONI	23029	Ordine del giorno della seduta di domani	23031
GUARRA	23027	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	23031

La seduta comincia alle 17.

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 ottobre 1978.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Colombo Emilio e Maggioni sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CATTANEI ed altri: « Riforma del sistema previdenziale forense » (2509);

TRABUCCHI ed altri: « Istituzione di pensioni di acconto per gli aventi diritto a pensione di vecchiaia, anzianità e anticipata di vecchiaia » (2510).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa) (approvato da quel Consesso) (2503);

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina delle prestazioni straordinarie del personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e nuove misure dei relativi compensi » (approvato da quel Consesso) (2504);

« Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle forze armate e aumento della paga degli allievi delle accademie militari, degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia e allievi guardie forestali » (approvato da quel Consesso) (2505);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, e del protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 28 aprile 1978, che modifica la convenzione stessa » (testo unificato approvato da quel Consesso) (2506).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 » (2507);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno di Thailandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Bangkok il 22 dicembre 1977 » (2508).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annuncio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, con riferimento alle interpellanze Zanone ed altri (n. 2-00430) e Delfino ed altri (n. 2-00431), figuranti al punto B) dell'ordine del giorno della seduta di oggi, il Governo ritiene che una approfondita discussione sui problemi dell'Alto Adige, certamente opportuna, non sia da farsi alla vigilia di quelle elezioni regionali, quando è più viva la dialettica fra le varie forze politiche.

Il Governo, pertanto, richiede che lo svolgimento di queste due interpellanze sia rinviato ad altra seduta, impegnandosi comunque a dare ad esse una risposta a partire dal 1° dicembre.

PRESIDENTE. Onorevole Zanone, ella è d'accordo su questa proposta del Governo?

ZANONE. Signor Presidente, noi prendiamo atto di questa dichiarazione del Governo e rinunciamo ad indicare un'altra data per lo svolgimento della nostra interpellanza, poiché una proposta in questo senso sarebbe probabilmente inutile, visto che il Governo, e quindi la maggioranza, ne chiede il rinvio ad una data successiva alle elezioni regionali del Trentino-Alto Adige. Però, io voglio dichiarare il mio dissenso rispetto al Governo proprio sulla motivazione di questa richiesta di rinvio.

Infatti, queste elezioni regionali hanno come argomento centrale principalmente la condotta del Governo in ordine alla attuazione del nuovo statuto regionale ed anche all'esercizio dei compiti di vigilanza che la legge costituzionale affida al Governo rispetto alle norme attuative di competenza anche della regione e della provincia di Bolzano.

Naturalmente, non entro nel merito degli argomenti sollevati dalla nostra interpellanza. Quando finalmente potremo discuterne, credo che emergeranno le prove di grandi sperequazioni e difficoltà per la minoranza linguistica italiana in Alto Adige, sperequazioni e difficoltà che del resto non sono ignote al Governo. Devo, dunque, dire che il silenzio del Governo, fin da allora, indica, ad avviso del gruppo liberale, una negligenza inammissibile verso il dovere di dare informazioni in tempo utile al Parlamento circa la tutela dei fondamentali diritti costituzionali dei cittadini, che devono essere assicurati alla minoranza linguistica italiana in Alto Adige così come lo sono alla minoranza linguistica tedesca nel contesto nazionale. La decisione del Governo di sottrarsi alla discussione prima che si avvii nel Trentino-Alto Adige la campagna elettorale potrà avere riflessi anche non favorevoli in quella regione, perché finirà per alimentare le polemiche già in corso e che trovano nell'incertezza dei dati sull'attività svolta dal Governo, dalla Commissione dei 12 e dalla Commissione ristretta dei 6, riguardo ai decreti attuativi delle norme statutarie, un ulteriore elemento che certo non faci-

lita la convivenza di differenti gruppi linguistici nella provincia di Bolzano.

Quindi, riteniamo che proprio l'imminenza delle elezioni dovrebbe indurre il Governo ad una risposta più sollecita e non ad una richiesta di differimento.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino?

DELFINO. Signor Presidente, la nostra interpellanza prendeva l'occasione dall'attentato al monumento della Vittoria, che è sembrato segnare una ripresa terroristica in Alto Adige obiettivamente preoccupante. Nei giorni successivi ci sono stati altri attentati, anche se di minore entità. È evidente che quanto è accaduto è da mettere in relazione alla situazione di tensione che si è determinata con l'applicazione del « pacchetto » per l'Alto Adige, che non si è rivelato teso alla giusta tutela della popolazione di lingua tedesca, ma punitivo per la minoranza italiana.

Vi è ora una serie di problemi connessi alla vita di quelle popolazioni ed a tutto l'apparato amministrativo messo in crisi da una applicazione rigida del bilinguismo che non solo rende i cittadini italiani disoccupati, ma anche gli stessi servizi pubblici inefficienti. Infatti, non ci sono candidati a coprire i posti vacanti come quelli dei postini o quelli degli anestesisti presso l'ospedale.

Si tratta di una situazione assurda nella quale il Governo deve intervenire e della quale il Parlamento si deve interessare. Sono problemi oggetto di dibattito e di polemica in sede di campagna elettorale, per cui non vediamo perché il Parlamento non se ne debba occupare. È una cosa un po' strana. Si tratta di elezioni per le quali, in provincia di Trento, si è ritenuto che non si dovesse svolgere un *referendum* sul principio del diritto di proprietà; ora, invece, non si può discutere dei problemi di Bolzano e dell'Alto Adige perché ci sono le elezioni. Non riteniamo che sia una decisione giusta quella di rinviare lo svolgimento di queste interpellanze, ma per lo meno chiediamo che esso possa tenersi nella settimana immediatamente successiva allo svol-

gimento delle elezioni. Se non vi sono motivi particolari di calendario, non vediamo infatti perché si debba aspettare il 1° dicembre. Comunque, per questo ci rimettiamo alla sensibilità del Governo, ribadendo la nostra insoddisfazione per lo odierno rinvio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze Zanone n. 2-00430 e Delfino n. 2-00431 è pertanto rinviato ad altra seduta; restando, per altro, salva agli interpellanti la facoltà di chiedere anche successivamente, ai sensi del quarto comma dell'articolo 137 del regolamento, che l'Assemblea fissi lo svolgimento dei loro documenti nel giorno che essi riterranno di proporre.

Avverto, altresì, che lo svolgimento dell'interpellanza Palopoli n. 2-00435 è rinviato per accordo intervenuto tra interpellanti e Governo, reso noto dall'onorevole Cecchi, cofirmatario dell'interpellanza, e dal sottosegretario Vecchiarelli, entrambi presenti in aula.

Passiamo all'interpellanza degli onorevoli Bellocchio e Broccoli, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per chiedere quali provvedimenti intenda adottare per garantire il corretto funzionamento degli uffici periferici in provincia di Caserta. Sta di fatto che, per ben due anni consecutivi, nelle campagne 1975 e 1976, in coincidenza con la dichiarata e ricorrente crisi delle pesche, sono state perpetrate, attraverso l'AIMA, truffe per vari miliardi di lire ai danni dello Stato. In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere — premesso che, in relazione alla campagna 1975, sono state denunciate all'autorità giudiziaria ben 68 persone (e fra queste figurano funzionari dell'ispettorato agrario provinciale, dell'ispettorato dell'alimentazione, nonché dell'ICE), come si ricava dal procedimento n. 169/A/76 reg. gen. ufficio istruzione e n. 1464/A/76 reg. gen. pubblico ministero, episodio completamente ignorato, volutamente o non, nella risposta resa dal Governo alla interrogazione a risposta orale n. 3-00053; considerato che nel rapporto della polizia giudiziaria si ipotizzano i seguenti reati: as-

sociazione per delinquere; omissione di atti d'ufficio; omissione di denuncia; favoreggiamento reale; abuso di potere; ed inoltre, per alcuni imputati, addirittura i reati di tentata estorsione e di oltraggio a pubblico ufficiale -: se, nei confronti degli imputati, dipendenti di enti pubblici o consortili, siano state fatte le doverose comunicazioni ai competenti ministeri (ed in caso positivo, quando ciò sia avvenuto), nonché i motivi per i quali sono tuttora in servizio, senza che nei loro confronti si siano applicati provvedimenti cautelativi previsti dal vigente ordinamento » (2-00046).

L'onorevole Bellocchio ha facoltà di svolgerla.

BELLOCCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, mi si consenta di esprimere la mia insoddisfazione per il ritardo con cui si discute l'odierna interpellanza. Essa è stata presentata il 20 ottobre del 1976 a seguito di una risposta insoddisfacente del Governo ad una mia interrogazione, la n. 3-00053, che venne svolta il 13 ottobre 1976. In quella occasione il rappresentante del Governo, l'onorevole Mazzotta, fu costretto a chiedere la parola dopo la mia replica, riconoscendo che al suo ufficio non era giunta notizia alcuna di un procedimento giudiziario nei confronti di funzionari dell'ufficio provinciale dell'agricoltura di Caserta.

L'assenza odierna dei rappresentanti del Dicastero dell'agricoltura (ma questo non suoni come scortesia nei confronti del sottosegretario Vecchiarelli), con il conseguente affidamento della risposta al rappresentante di un altro Ministero, rappresenta un altro motivo di protesta.

Discutere dopo due anni e dieci giorni un argomento significa svuotare di contenuto e di significato il sindacato ispettivo. Fatta questa premessa, vengo immediatamente al merito dei problemi.

Per due consecutive stagioni, dal 1975 al 1976, per la raccolta e la distribuzione delle pesche sono state attuate gigantesche truffe nei confronti dell'AIMA, non soltanto con la falsificazione delle

bollette di entrata e con non veritiere attestazioni del peso del prodotto ammassato, ma anche e soprattutto con una vera e propria opera di riciclaggio, facendo risultare come destinati ad alcuni istituti di beneficenza (non funzionanti od addirittura inesistenti) quantitativi di pesche che poi venivano rivenduti alla stessa AIMA, con l'aggravante che i buoni per le pesche destinate ad una fittizia beneficenza erano oggetto di un vero e proprio mercato ad opera di alcuni funzionari dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, dell'ispettorato per l'alimentazione, dell'Istituto per il commercio con l'estero, oltre che di cittadini che svolgevano funzioni pubbliche, come impiegati e dirigenti del consorzio agrario ed il presidente dell'associazione produttori.

Tutto ciò è stato possibile negli anni scorsi (non a caso ci fermiamo al 20 giugno 1976), grazie anche all'intreccio tra potere politico ed economico, alla mentalità di certi maggiorenti che godevano della protezione della democrazia cristiana: ad essi tutto era possibile, anche l'impunità!

Quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti di questi pubblici funzionari? Tra i 68 imputati, nei confronti dei quali il rapporto della polizia giudiziaria aveva ipotizzato i reati di associazione a delinquere, omissione di atti di ufficio, omissione di denuncia, favoreggiamento reale, abuso di potere (non risultano effettuate le doverose comunicazioni ai ministeri competenti), non ve n'è uno che non sia rimasto in servizio: spieghi il Governo perché ha adottato tale procedura.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

VECCHIARELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Prego innanzitutto il signor Presidente e gli onorevoli interpellanti di giustificare la forzata assenza dei colleghi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dovuta allo sciopero dei servizi aerei che non ha consentito loro di giungere in tempo per rispondere personalmente.

In merito all'interpellanza in questione, il lamentato ritardo trova una certa giustificazione anche nel contesto della risposta che fornirò. Ricordo in questa sede che gli interventi nei mercati ortofrutticoli sono previsti e disciplinati da regolamenti comunitari che, come è noto, hanno valore di legge in tutti i paesi membri della Comunità economica europea. In conformità a tali regolamenti comunitari (in particolare al regolamento del Consiglio n. 1035, modificato dal successivo regolamento del Consiglio n. 2454), le organizzazioni di produttori, legalmente riconosciute ai sensi della legge n. 622, possono in qualsiasi momento delle singole campagne di commercializzazione dei nove prodotti ortofrutticoli regolamentati dichiarare il proprio intendimento di procedere ad operazioni di ritiro dal mercato delle quantità dei prodotti stessi non collocabili a prezzi più convenienti di quelli garantiti dalla normativa comunitaria.

Pertanto, il Ministero dell'agricoltura non può intervenire per impedire o limitare le libere ed autonome decisioni ed iniziative prese in tal senso dalle associazioni dei produttori. Confermo che, per garantire il corretto svolgimento delle operazioni di ritiro dei prodotti, considerati i procedimenti giudiziari in atto cui si riferiscono gli onorevoli interpellanti, venne disposto fin dalla campagna 1976 che i ritiri venissero effettuati, oltre che sotto il controllo delle commissioni istituite ai sensi della circolare n. 89 del 6 luglio 1970 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, anche alla presenza di militi della Guardia di finanza e dei carabinieri, a seguito di precisi impegni assunti dalle prefetture della Campania con il medesimo Ministero, in sede di programmazione delle operazioni esecutive relative ai ritiri di cui trattasi.

A maggiore chiarimento posso aggiungere che, in base alle disposizioni impartite dal ministro dell'agricoltura con la citata circolare, i tre componenti le commissioni incaricate di provvedere al controllo delle operazioni di ritiro di prodotti ortofrutticoli sono nominati dagli asses-

sorati regionali della agricoltura competenti per territorio, in base alle designazioni fornite dai servizi degli assessorati medesimi, nonché dagli uffici periferici dell'alimentazione (ora anche essi organi delle regioni).

Ciò premesso, occorre precisare che la vicenda giudiziaria cui si riferisce l'interpellanza riguarda le operazioni di ritiro delle pesche nel corso dell'anno 1975. In tale occasione, per fatti verificatisi presso il centro UNICOOP di Maiorisi di Teano, furono svolte indagini dalla squadra di polizia giudiziaria e dalla pubblica sicurezza, presso la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, alle dirette dipendenze della procura medesima.

A seguito delle risultanze dei citati accertamenti, con rapporto del comandante la predetta squadra di polizia giudiziaria, furono denunciate alla procura 66 persone per fatti che integravano gli estremi dei reati di truffa, falso, associazione per delinquere, omissione di atti d'ufficio, a seconda del ruolo che ciascuna persona aveva avuto nella vicenda.

Allo stato attuale, il procedimento penale (n. 189 d'ordine e n. 1464 - A/76 del registro generale) si trova nella fase dell'istruttoria formale per il reato di truffa presso il giudice istruttore del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Fra gli indiziati, in massima parte agricoltori del Casertano, figurano anche i seguenti funzionari e dipendenti di organizzazioni agricole: dottor Luigi Giardino, ispettore capo, in servizio presso l'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Caserta; signori Renato Santoro e Angelo Campanella, coadiutori principali, dipendenti dello stesso ispettorato; dottor Vincenzo Caravella, funzionario dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Caserta; signor Felice Schettino, funzionario dell'ICE in servizio presso l'ufficio di Caserta; signori Enrico Russo e Gaetano Zincone, funzionari del consorzio agrario provinciale di Caserta; signor Generoso Marrandino, presidente dell'associazione produttori ortofrutticoli di Caserta.

Né il Ministero dell'agricoltura né l'Istituto per il commercio con l'estero

hanno finora ricevuto comunicazioni in proposito da parte dell'autorità giudiziaria, per cui, almeno per il momento, è mancata la possibilità di esaminare se fosse il caso di applicare, nei confronti dei dipendenti del Ministero medesimo e di quell'Istituto, la sospensione cautelare dal servizio prevista, rispettivamente, dall'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e dall'articolo 47 del regolamento del personale dell'ICE, approvato con decreto ministeriale 20 aprile 1961 e modificato dal decreto ministeriale 9 agosto 1969.

Tutto ciò è stato confermato dal Ministero di grazia e giustizia, il quale, sulla base di quanto ha comunicato il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ha fatto presente che, «allo stato, non sono state ancora effettuate le comunicazioni ai Ministeri per i funzionari dipendenti dall'ispettorato agrario, da quello dell'alimentazione e dall'ICE, dovendosi formulare gli specifici capi d'imputazione solo successivamente al compimento degli idonei atti istruttori. Allo stato, il processo trovasi all'ufficio istruzione del locale tribunale per la formale istruzione».

Inesattamente, quindi, si fa riferimento, nell'interpellanza, alla risposta data all'interrogazione a risposta orale n. 3-00053 degli stessi onorevoli interpellanti, la quale riguardava invece lo svolgimento della campagna di ritiro delle pesche durante l'anno 1976 presso il centro di raccolta dell'AIMA istituito presso l'azienda agricola dei fratelli Coppola, sulla provinciale Capua-Brezza.

Al riguardo, confermo che, anche in questo caso, vi furono indagini da parte dei carabinieri e della Guardia di finanza, con arresto, per irregolarità durante le operazioni di peso delle pesche conferite, di 7 persone, tra le quali per altro non figurava alcun funzionario appartenente agli uffici pubblici della provincia. Le persone arrestate, comunque, dopo pochi giorni vennero scarcerate, con sentenza istruttoria, per insufficienza di indizi. In quella occasione, la prefettura di Caserta comunicò che sul centro di raccolta istituito

presso l'azienda dei fratelli Coppola, ritenuto inagibile, da parte della prefettura medesima non era stato emesso alcun buono di prelevamento a favore di enti assistenziali né di altri enti aventi diritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellocchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELLOCCHIO. Non posso ritenermi soddisfatto della risposta data dal Governo. Vorrei subito precisare, intanto, che quando si fa riferimento alla legislazione in virtù della quale il Governo non potrebbe fare nulla, in quanto vincolato da regolamenti comunitari, circa l'apertura di centri AIMA, bisognerebbe anche aggiungere che tutti gli inconvenienti che si sono determinati e che hanno dato luogo a denunce riguardano essenzialmente associazioni di produttori e — guarda caso! — mai altre associazioni, che fanno capo ad altre confederazioni professionali e sindacali. Quindi, i fatti da me denunciati sono avvenuti sempre in centri gestiti dalla Col-diretti.

In secondo luogo, gli stessi fatti denunciati dimostrano — come del resto è anche detto nella risposta — che è effettivamente in atto un procedimento giudiziario, che dopo alcuni anni è ancora in fase istruttoria. Si dice anche che i ministeri non hanno ricevuto alcuna comunicazione sulla base della quale poter disporre l'esonero cautelativo dal servizio dei funzionari indiziati di reato.

Debbo dire, onorevole rappresentante del Governo, che non c'è bisogno di alcuna comunicazione ufficiale. Nel momento in cui ella stesso ha detto che è in atto un procedimento penale nei confronti di 66 persone (io sapevo che erano 68 perché ho qui la copia del rapporto di polizia giudiziaria) e fra queste ve ne sono 8, 9 o 10 che rivestono incarichi pubblici, a mio avviso, a prescindere dalla doverosa comunicazione, correttezza vorrebbe che i ministeri interessati, in modo particolare quello del commercio con l'estero e quello dell'agricoltura e delle foreste, mettessero questi signori che si

sono resi colpevoli di reati in aspettativa cautelativa.

VECCHIARELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ci vuole il provvedimento di rinvio a giudizio.

BELLOCCHIO. Ma il fatto è, onorevole rappresentante del Governo, che sono sotto processo; questo giudizio durerà 3 o 4 anni; alla fine, forse per le interferenze che sempre ci sono e per questo nesso che c'è tra potere politico e potere economico, è possibile che costoro vengano assolti in istruttoria, come è accaduto negli anni scorsi, perché il tribunale di Santa Maria Capua Vetere non è nuovo a queste cose.

Per questi motivi, quindi, non sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza dell'onorevole Calabrò, al Governo, « per sapere cosa intenda fare per frenare la dilagante volgarità della produzione cinematografica italiana, che ha trasformato le sale cinematografiche della penisola in tante "zone franche" con diritto di extra-territorialità, ove è lecito presentare ed esaltare ogni tipo di reato ed attaccare valori tradizionali della famiglia e della società italiana, pur tutelati dalla Carta costituzionale; in particolare, chiede di conoscere: l'opinione del ministro di grazia e giustizia su alcune scene di un film di recente "uscita" in cui i più alti gradi della magistratura italiana, riuniti in consenso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario — manifestazione cui tanta importanza annette lo Stato, sì da farla presenziare dai massimi esponenti della Repubblica — vengano presentati come un branco di deficienti evasi dal "Cottolengo" interessati solo a ballare una tarantella napoletana diretta da un attore che porta sul volto una rassomigliante maschera dell'attuale Presidente della Repubblica; l'opinione del ministro della difesa sulle scene dello stesso film di un'altra manifestazione cara al popolo italiano,

quella del "2 giugno" dedicata alle forze armate, derisa attraverso il grottesco idiota comportamento di un alto generale comandante, che anziché esser presentato a sfilare alla testa del suo glorioso reparto, viene presentato in una latrina schizzato di melma in faccia e sulla uniforme; la opinione del ministro dei rapporti con il Parlamento sulle scene dello stesso film in cui quattro parlamentari vengono presentati come quattro ladroni ributtanti; l'opinione del Presidente del Consiglio sulle scene dello stesso film che ridicolizza un concistoro per la nomina di un papa. Per sapere se il Governo, considerato che il presupposto degli aiuti alla cinematografia di cui alla legge n. 1213 ("Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia") è chiaramente enunciato all'articolo 1 ("Presupposti e finalità della legge") della legge stessa: "Lo Stato considera il cinema come mezzo di espressione artistica, di formazione culturale" e che la più gran parte dei film che beneficiano dei premi e dei ristorni di cui alla legge suddetta non possiedono i requisiti richiesti dall'articolo 5 della stessa legge, ovvero, "idoneità tecnica" e "sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari", ritenga che la legge sia correttamente applicata e che sia giusto rilasciare la "dichiarazione di nazionalità", che tanti benefici comporta, a film che oltraggiano i valori della nazione, e se ritenga che sia giusto costringere gli esercenti, attraverso l'istituto della programmazione obbligatoria, a proiettare tante porcherie che hanno trasformato gli schermi italiani in schermi di fango; per sapere quali siano i requisiti artistici e culturali dei seguenti film (per limitarci alla sola produzione del 1973) che hanno beneficiato dei soldi di cui alla legge n. 1213: "A.A.A. massaggiatrice bella presenza offresi", "Alla ricerca del piacere", "Gli altri racconti di Canterbury", "Attento Gringo, è tornato Sabata", "Bada alla tua pelle arriva Spirito Santo", "La bella Antonia prima monaca, e poi dimonia", "Bylet il demone dell'incesto", "Confessioni segrete di un convento di clausura", "Le calde notti del Decame-

ron", "Mettilo diavolo tuo nello mio inferno", "Crash che botte", "Buona parte di Paolina", "Donne e magia con satanasso in compagnia", "I familiari delle vittime non saranno avvertiti", "Giovanna coscialunga disonorata con onore", "La grande scrofa nera", "Il maschio ruspante", "Mettilo che ti rompo il muso", "Il paese del sesso selvaggio", "Paolo il caldo", "Quando i califfi avevano le corna", "Quel gran pezzo della Ubalda tutta nuda e tutta calda", "Racconti proibiti di niente vestiti", "Lo scopone scientifico", "Il sergente Rompiglioni", "L'uomo dal pennello d'oro", "Il tuo vizio è una stanza chiusa e solo io ne ho la chiave"; per sapere se il Governo, di fronte a tanto squallore ed a così grande povertà di idee del cinema italiano, che pur tanti prodotti d'arte ha generato in altri tempi, intenda porre allo studio dei provvedimenti intesi a lasciare degli incentivi solo per gli autori ed i tecnici del cinema ed abolire ogni incentivo (premi e ristorni) a favore della produzione, del noleggio e dell'esercizio cinematografico, che, sospinti dalla libidine del facile guadagno, hanno favorito solo una produzione di basso livello morale e culturale; detto provvedimento, inoltre, avvicinerebbe la legislazione italiana alle legislazioni dei paesi del MEC, come insistentemente richiesto dalle direttive CEE, porterebbe una economia allo Stato di decine e decine di miliardi, eviterebbe illecito trasferimento di capitali all'estero, offrirebbe la disponibilità dei fondi della sezione credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro ad altri settori più bisognosi ed utili all'economia nazionale, toglierebbe dalla circolazione tanti e tanti prodotti criminogeni, porrebbe finalmente l'industria cinematografica italiana sul piano delle altre industrie nazionali; imporrebbe la fine degli sprechi scandalosi di pubblico denaro da parte dell'Ente gestione cinema, così come evidenziato da più parti in Parlamento in occasione del recente dibattito sul bilancio dello Stato» (2-00070).

Poiché l'onorevole Calabrò non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Annunzio della presentazione della relazione annuale sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha presentato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, la relazione annuale sulla attività svolta dal 21 ottobre 1977 al 26 ottobre 1978 e sui programmi.

Relazioni di minoranza sono state presentate, a nome dei rispettivi gruppi politici, dal senatore Pisanò e dal deputato Delfino.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza degli onorevoli Mannuzzu, Berlinguer Giovanni, Angius, Cardia, Cocco Maria, Macciotta e Pani, ai ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, «per sapere quali interventi si intendano porre in essere al fine di tutelare la Sardegna da inquinamenti industriali che minacciano degenerazioni gravi e non reversibili dell'ambiente. 1) Risulta da un documento a firma di un assessore del comune di Porto Torres, docente di chimica farmaceutica all'università di Sassari, che nel 1974 si sarebbe sprigionata dagli stabilimenti petrolchimici di Porto Torres una nube di cloro che solo fortunosamente non avrebbe investito il centro abitato. Si desume poi da indagini del laboratorio chimico provinciale di Sassari che le acque del golfo di Porto Torres presenterebbero permanentemente una concentrazione di mercurio, proveniente da un impianto cloro-soda, che eccederebbe di 2000 volte e di 400 volte, rispettivamente, i limiti consentiti dalla legislazione regionale e dalla legislazione nazionale; 136 cittadini hanno inoltrato, per questo fatto, denuncia alla procura della Repubblica. Lo stesso laboratorio chimico provinciale ha assodato,

nello scorso giugno, la presenza di anidride solforosa, in misura tre volte superiore al massimo consentito, ed inoltre di idrocarburi insaturi, di stirene, di ammine, sempre oltre i limiti consentiti, nella atmosfera di Porto Torres, e la presenza di ammine, derivanti dalle lavorazioni petrolchimiche, in nubi tossiche che cinque volte, tra il 13 ottobre ed il 6 novembre 1976, hanno investito la zona di Sassari, Porto Torres, Sorso e Sennori. Anche per questi fatti gli amministratori comunali hanno presentato ripetute denunce all'autorità giudiziaria. 2) Nello stabilimento di Ottana si sarebbe sprigionata una nube di gas altamente tossico, dalla conduttura di anidride solforosa, esigendo l'intervento, per alcune ore, di squadre di soccorso e di vigili del fuoco. Ciò dipenderebbe, secondo il consiglio di fabbrica, dal fatto che non si sarebbero realizzate nell'impianto modifiche tali da consentire il passaggio dell'anidride solforosa allo stato liquido. Lo stesso consiglio di fabbrica denuncia che alcuni materiali di scarico, anche radioattivi, che non potrebbero essere immessi nell'impianto di depurazione, verrebbero conservati in grossi bidoni, in uno spiazzo dello stabilimento, e paventa che si giunga infine a scaricarli in mare. 3) La zona portuale di Oristano di recente sarebbe stata investita da una nube tossica, proveniente dallo spurgo dei gas residui delle autobotti che trasportano cianuro, acrilonitrile, acido acetico, acetato di vinile: spurgo che avverrebbe all'aria aperta e non attraverso l'apposito impianto, pure esistente. 4) La laguna di Sant'Antioco, già pescosissima, sarebbe ricoperta da una coltre, densa e spessa anche due metri, di calce morta, per miliardi di tonnellate, residuo del ciclo della lavorazione del magnesio. Si ritiene probabile anche la presenza, nelle acque, di additivi chimici e di acido solforico. Ma a Sant'Antioco si lamenta anche un notevole inquinamento atmosferico, determinato da fumi e da polveri di origine industriale. Per tali fatti penderebbe procedimento penale. 5) Nel golfo di Cagliari e di Sarroch, alla fine dell'ottobre 1976, si è verificata una moria di pesci, rinvenuti

in grandi quantità per due chilometri di litorale, nella zona di Porto Foxi; le autorità locali avrebbero proibito il commercio di prodotti ittici, sino all'accertamento delle cause della moria. Si ipotizza che queste cause, sulle quali indaga anche la autorità giudiziaria, derivino da inquinamento di origine industriale. 6) Nello stabilimento di Macchiareddu, l'Associazione nazionale per il controllo della combustione avrebbe imposto la chiusura di quattro dei sei serbatoi di cloro liquido. Si tratta di serbatoi della capienza di 80-120 tonnellate ed è noto che il cloro liquido è una sostanza dotata di una tremenda capacità di espansione. Dei due serbatoi residui, uno sarebbe in revisione. Le organizzazioni sindacali denunciano che i serbatoi in questione sarebbero affatto privi di strumenti di controllo e muniti di tubazioni e di valvole completamente logorate dal tempo e dall'usura; i manometri non sarebbero utilizzabili ed il riempimento avverrebbe "ad occhio". Si sarebbero già verificate perdite di vapori di acido solforico e di mercurio e sussisterebbe un pericolo considerevole di esplosioni, con la liberazione di nubi tossiche altamente pericolose. Agli scioperi operai promossi per esigere rimedi i datori di lavoro avrebbero risposto con minacce di licenziamenti. 7) Anche lo stagno di Santa Gilla sarebbe gravemente inquinato da mercurio e da cromo, provenienti da lavorazioni industriali. Una preoccupante concentrazione di mercurio sarebbe stata riscontrata nel pescato ed anche in tre pescatori. Ciò ha determinato, da mesi, il divieto di pesca, la decisione di distruggere i pesci, di dragare i fondali per depurarli, estirpandone qualsiasi forma di vita, animale e vegetale, con una spesa che si preventiva in cinque miliardi di lire. La regione sarda ha presentato denuncia penale contro i presunti responsabili. Gli interpellanti ritengono, con ciò, di avere tracciato una mappa solo sommaria e incompleta della devastazione che minaccia le risorse vitali, e non solo ittiche, turistiche ed agricole, di una regione; né possono tralasciare un cenno del pericolo di inquinamento da

materiali radioattivi che si prospetta per l'arcipelago di La Maddalena. Si rivolgono quindi al Governo per conoscere come si intenda temperare l'inevitabile, e positiva, espansione industriale con la salvezza dell'ambiente. In particolare, chiedono: a) quali strutture si intendano attuare, con la dovuta urgenza, per accertare la realtà della situazione; b) quali misure si intendano adottare per la rimozione, non meno urgente, dei danni e delle cause dell'inquinamento, dando sicurezza agli impianti esistenti; c) quali programmi si intendano predisporre per una inserzione razionale delle industrie nel territorio e per una opportuna conversione degli impianti, anche utilizzando, ai fini della ricerca, i finanziamenti concessi dalla recente legislazione sul Mezzogiorno » (2-00061).

L'onorevole Giovanni Berlinguer, cofirmatario di questa interpellanza, ha facoltà di svolgerla.

BERLINGUER GIOVANNI. Chiedo scusa, signor Presidente, se ho fatto aspettare lei e i colleghi due minuti perché avevo visto che la nostra interpellanza era la penultima. In compenso debbo dire che il Governo ha fatto aspettare due anni prima di rispondere a questa interpellanza, dato che essa è stata presentata nella seduta del 12 novembre 1976. Sono, dunque, passati circa due anni, eppure nella interpellanza era sottolineato il carattere urgente delle numerose segnalazioni che venivano da più parti, su allarmi derivanti soprattutto dall'inquinamento chimico in vaste zone della Sardegna (Porto Torres, Ottana, Sant'Antioco, Santa Gilla, eccetera). Nel frattempo si sono verificati altri fenomeni di inquinamento, quelli denunciati in qualche caso si sono attenuati, e se vi è qualche miglioramento è perché è cresciuta la sensibilità popolare e sono intervenute in varie circostanze le autorità locali. Ma soprattutto i miglioramenti, parziali ed instabili, si sono avuti per una ragione negativa, cioè per le difficoltà o per la stasi della produzione dell'industria chimica in Sardegna. Il che dimostra quanto sia stata er-

rata questa scelta di sviluppare prioritariamente l'industria petrolchimica in una regione che ha sempre avuto una vocazione mineraria, agricola, pastorale, e che è stata deformata nella sua economia e degradata nel suo ambiente. Ora, evidentemente, bisogna non già distruggere, come rischia di avvenire per la crisi che incombe, gli impianti, che sono stati creati con il denaro pubblico, ma convertirli e renderli più salubri.

A questa distorsione produttiva si aggiunge una distorsione derivante dall'enorme estensione delle servitù militari nell'isola che presentano, oltre ai rischi politici, anche dei rischi ambientali. Questa estate un aereo militare è precipitato in una zona densamente popolata e solo per un caso non si è verificata una strage; a ciò si aggiungano i rischi permanenti della base di sommergibili, armati, pare, con testate nucleari, nell'isola de La Maddalena, ancora molto misteriosa perfino nelle disposizioni che l'hanno generata. Infatti, abbiamo sempre sentito dire dal Governo italiano che si tratta di una base creata su accordi bilaterali fra Italia e Stati Uniti, mentre recentemente l'ambasciatore Gardner, in una sua visita in Sardegna, ha più volte dichiarato che si tratta di una base della NATO. Pertanto, non sappiamo quale sia la collocazione militare di quella base, in quale ambito internazionale si trovi e ignoriamo le conseguenze, che possono diventare gravi, per l'ambiente.

Credo sia obbligo del Governo, con maggiore sollecitudine di quanto abbia dimostrato nel rispondere a questa interpellanza, far chiarezza su questi punti e dissipare le nubi sia materiali sia politiche che circondano tali problemi.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

VECCHIARELLI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi scuso per il ritardo con cui si risponde a questa interpellanza, ma desidero dire che esso non è stato cau-

sato da insensibilità o da inerzia del Governo, che ha messo in essere tutto quanto era in suo potere per cercare di eliminare gli inconvenienti lamentati nell'interpellanza stessa.

Premetto che la materia di cui all'interpellanza non attiene ai compiti operativi del Ministero della sanità, atteso che gli aspetti concernenti l'inquinamento del suolo e dell'ambiente richiamano la competenza degli organi regionali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Pertanto, in ordine alla situazione specifica che lamenta danni ambientali in connessione alla presenza degli insediamenti industriali in Sardegna, il Ministero della sanità riferisce nel caso elementi e dati quali risultano comunicati dai dicasteri delle partecipazioni statali e del lavoro, nonché dalla Cassa per il mezzogiorno e dalla regione e, per quanto attiene agli interventi dell'autorità giudiziaria, dal Ministero di grazia e giustizia.

Per quanto riguarda il circondario di Cagliari, effettivamente la laguna di Sant'Antioco risulta inquinata, presumibilmente, da residui del ciclo di lavorazione del magnesio scaricati in mare dalla società operante in quel settore, la società Sardanag. La locale capitaneria di porto ha disposto, di conseguenza, il divieto di pesca al fine di evitare pericoli alla salute pubblica. La magistratura competente ha dato conferma di aver istruito un procedimento penale nei confronti dei responsabili di tale società.

D'altro canto, la società sostiene che l'inquinamento della laguna non è causato dalle scorie derivanti dalla lavorazione del magnesio, bensì da altri fattori, tra i quali il principale sarebbe lo sbarramento della laguna per la costituzione del collegamento dell'isola di Sant'Antioco con l'isola madre per mezzo di arterie stradali e linee ferroviarie.

Sono stati predisposti lavori per il collegamento della laguna con il mare aperto. Per quanto concerne l'inquinamento atmosferico, sono state disposte, dalla autorità giudiziaria, perizie tecniche che hanno, tuttavia, dato esito negativo.

Nel golfo di Cagliari si è verificata una moria di pesci nella zona di Sarroch, dove operano alcuni grossi complessi industriali petrolchimici. Dall'analisi dei campioni è risultato che nei pesci è presente una quantità di prodotti petroliferi e di mercurio. In conseguenza di tale circostanza è stata inoltrata apposita denuncia alla competente autorità giudiziaria ed è stata vietata la pesca in tale zona.

Anche lo stagno di Santa Gilla è risultato inquinato a causa degli scarichi delle industrie chimiche operanti nella zona. Inoltre, per tale inquinamento il magistrato competente ha iniziato un procedimento penale a carico di alcuni dirigenti della società Rumianca-sud di Macchiareddu. Il parco dei serbatoi di tale società è costituito da sei elementi, due dei quali sono stati messi fuori servizio dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione, in quanto presentavano vaste zone di corrosione. Per altri due, pur essendo stati riconosciuti idonei, il tempo di verifica è stato ridotto da un anno a sei mesi. Gli altri due, infine, sono risultati vuoti e si è pertanto proceduto al loro controllo.

Per quanto riguarda il circondario di Oristano, non è risultato che in detta zona portuale si sia sviluppata alcuna nube tossica, né che si sia verificata una fuga di gas tale da poter far temere un inquinamento.

Per quanto concerne il circondario di Nuoro, nello scorso mese di settembre 1976 si verificò in Ottana, presso gli stabilimenti della Chimica del Tirso e della Fibra del Tirso, una fuga di modeste dimensioni di anidride solforosa allo stato liquido, che viene utilizzata per favorire la reazione di polimerizzazione. La causa di tale fuga venne individuata e si provvide ad eliminarla applicando, in un primo tempo, un tampone sulla condotta in cui si verificò la perdita stessa e, successivamente, mediante la sostituzione del tratto di tubazione difettosa.

Secondo il consiglio di fabbrica, l'inconveniente è da attribuire al fatto che il trasporto dell'anidride solforosa avviene quando questa si trova allo stato li-

quido anziché allo stato gassoso. La scelta di tale sistema di trasporto, sempre secondo il predetto consiglio, è stata effettuata per motivi di natura economica. L'azienda, a questo proposito, ha ribadito che la scelta non è stata dettata da motivi di natura economica bensì dal fatto che tale sistema viene attualmente adottato da altri stabilimenti di provata esperienza.

Per quanto concerne la circostanza secondo la quale alcuni materiali di scarico, anche radioattivi, verrebbero conservati in grossi bidoni, in uno spiazzo dello stabilimento, il consiglio di fabbrica, nell'escludere che nei materiali di scarico vi siano sostanze radioattive, ha fatto presente che l'inconveniente dello stoccaggio di tali materiali è rappresentato dalla sistemazione degli stessi in maniera inadeguata rispetto al pericolo che può rappresentare la fuoriuscita dei materiali dai contenitori nell'eventualità di un loro deterioramento. La direzione aziendale, nell'affermare che i fusti sono trattati con politene, ha escluso ogni possibilità di perdita incontrollata dei materiali.

Per quanto riguarda il circondario di Sassari, nell'agosto 1974, a causa della rottura di una valvola di sicurezza dell'impianto di cloro-soda di uno stabilimento petrolchimico di Porto Torres, una nube di cloro investì un gruppo di operai che si trovavano nell'area dell'impianto e alcuni di essi, che non facevano uso della maschera, rimasero intossicati. In occasione di una successiva ispezione da parte dell'ispettorato del lavoro di Sassari vennero impartite le prescrizioni del caso.

Per quanto concerne la denuncia del laboratorio chimico provinciale di Sassari, le cui analisi hanno rivelato una eccessiva presenza di mercurio in una zona di mare antistante il suddetto impianto cloro-soda, si precisa che il nucleo operativo di Sassari, costituito in ossequio a quanto disposto con la circolare ministeriale n. 48 del 14 settembre 1964, ha, tra le altre, impartito disposizioni perché gli scarichi dei fanghi con residui di mercurio non avvengano senza che gli stessi subiscano una opportuna depurazione prima di fini-

re in mare. Altre prescrizioni sono state impartite, dal predetto nucleo, per l'eliminazione, nell'ambito dell'impianto, delle perdite di mercurio e delle possibili fughe di cloro gassoso e non gassoso.

Infine, per la segnalazione relativa alla presenza di nubi tossiche nella zona di Sassari, Porto Torres, Sorso e Sennori, si precisa che i responsabili delle società hanno contestato che all'attività dello stabilimento petrolchimico della SIR sia da attribuire la responsabilità della formazione di tali nubi; al riguardo, tuttavia, è intervenuta la magistratura per la parte di sua competenza.

In ordine al circondario di Tempio Pausania e di Lanusei, non risulta che si sia verificato alcun caso di inquinamento del genere.

Passando agli interventi del Governo e della regione Sardegna, successivi a quelli di prima istanza, circa la tutela dagli inquinamenti industriali in questione, la Cassa per il mezzogiorno è prontamente intervenuta finanziando, nell'ambito delle infrastrutture a servizio degli agglomerati industriali, la realizzazione di impianti di secondo trattamento degli scarichi liquidi già trattati dai singoli stabilimenti; ha, inoltre, sviluppato tale tipo di intervento con la costruzione degli impianti di depurazione degli agglomerati di Ottana, Macomer, Cagliari, Porto Torres e Arbatax. La definizione delle predette competenze operative della Cassa per il mezzogiorno è stata subordinata, come è noto, alla formulazione del programma quinquennale di cui all'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

L'amministrazione della regione Sardegna, tramite l'assessorato alla difesa dell'ambiente, si è subito impegnata, da parte sua, in osservanza delle prescrizioni normative di cui alla legge n. 319 del 1976, a curare la predisposizione di un piano regionale di risanamento delle acque.

Per conto della stessa regione è stato, per altro, avviato il censimento delle fonti di pericolo connesse con le attività produttive nell'isola ed il piano di salvaguardia e di valorizzazione delle zone umide. Sono stati, altresì, predisposti program-

mi di intervento nel settore della difesa del suolo, tesi ad ordinare e regolamentare il prelievo di materiali nell'alveo dei fiumi e lo smaltimento dei rifiuti solidi delle cave e delle miniere.

Per gli interventi di tempi brevi, l'amministrazione regionale ha predisposto, per altro, un provvedimento legislativo che le consente di dotarsi di mezzi per fronteggiare anche i guasti ambientali incontrollabili; ciò, per intervenire tempestivamente in difesa dell'ambiente minacciato da episodi di inquinamento improvvisi, non causati intenzionalmente, ma derivanti da fatti eccezionali ed imprevedibili.

In conclusione, tutti i provvedimenti sopra accennati hanno consentito una certa rimozione dei danni e degli inconvenienti provocati. Tuttavia, come segnalato dagli onorevoli interpellanti, il problema attuale va riferito, in particolare, ad una migliore collocazione degli insediamenti industriali, vista in funzione di una razionale programmazione produttiva che non escluda, in particolari momenti, possibilità di riconversione degli impianti.

La questione, complessa nel suo insieme, investe la più diretta competenza di diverse amministrazioni, quali, per questo ultimo aspetto, il Dicastero dell'industria e la Cassa per il mezzogiorno, ai quali il Ministero della sanità non ha mancato di fare presente le disfunzioni e gli inconvenienti ambientali connessi ad una situazione locale, che evidenzia in tutti gli aspetti la necessità di una nuova e più organica politica di tutela dell'ambiente.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Berlinguer, cofirmatario dell'interpellanza Mannuzzu, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER GIOVANNI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le notizie che ha dato. Debbo, tuttavia, confermare una profonda insoddisfazione per il ritardo nel fornire la risposta. Per la verità, esso è inspiegabile, dato che abbiamo sentito parlare dal sottosegretario, mentre leggeva la risposta, di: « avvenimenti verificatisi nello scorso mese di settembre 1976 », il

che fa presumere che il testo fosse stato scritto già poco tempo dopo quel mese di settembre 1976. È da domandarsi, quindi, in quale meandro di indolenza burocratica si sia fermato.

Sono anche insoddisfatto degli orientamenti che emergono dalla risposta del Governo. Ad esempio, si afferma che nei confronti dell'inquinamento del golfo di Cagliari è stato adottato il divieto di pesca: gli scarichi continuano, ma non si può pescare. Si fa riferimento all'episodio di inquinamento da cloro avvenuto a Porto Torres attribuendone la colpa agli operai che non facevano uso delle maschere. Ora, dato che si è trattato di una fuga improvvisa di cloro sprigionata dall'impianto industriale, è da presumere che il sottosegretario intenda che, in tutte le fabbriche chimiche, gli operai debbano far uso di maschere permanentemente. Immagino che il sottosegretario non abbia mai provato a lavorare per otto ore al giorno con una maschera sul viso e non sappia che la tecnica prevenzionistica tende a mettere le maschere agli impianti, piuttosto che agli operai.

Infine, si accenna nuovamente alla tesi che viene riproposta continuamente ogniqualvolta si verificano fatti di inquinamento: si tratterebbe di fatti eccezionali ed imprevedibili. Ora, eccezionale ed imprevedibile è un fatto che si verifica ogni secolo, ogni decennio, ogni anno. Qui, invece, si tratta di fenomeni continui, ricorrenti, verso i quali è possibile agire, ma, né da parte del Governo, né da parte delle autorità regionali e locali, lo si fa.

Infine, vorrei dire che, pur essendo vero che una parte delle competenze in questo campo sono state trasferite alle regioni, restano — e resteranno ancora, anche con la riforma sanitaria — responsabilità precise dell'amministrazione centrale dello Stato. Restano organi dello Stato, quali l'ispettorato del lavoro, l'Associazione nazionale per il controllo della combustione che, in questo come in altri casi, non hanno fatto il loro dovere, per incuria non tanto delle persone che vi operano quanto di chi è tenuto a fornire le necessarie direttive.

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento dell'interpellanza Carrà n. 2-00429 è rinviato ad altra seduta, stante l'impossibilità per gli interpellanti di prendere parte a questa seduta a causa delle agitazioni nel settore del trasporto aereo.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 19.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 19.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
INGRAO**

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo adesso deliberare circa l'ordine dei nostri lavori futuri.

Come sapete, la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva stabilito un certo ordine dei lavori per la settimana in corso. Successivamente, però, c'è stata una iniziativa del Governo, che ha preso contatto con la Presidenza per chiedere di rendere comunicazioni alla Camera sulle questioni del pubblico impiego, con particolare riferimento ai problemi dei dipendenti ospedalieri.

Il Governo ha proposto che queste comunicazioni siano rese domattina, e che su di esse si apra il dibattito nella stessa giornata di domani.

Poiché in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo convocata nella giornata di oggi non c'è stato accordo completo sull'organizzazione del dibattito, ma si sono manifestati dei dissensi, a norma degli articoli 23 e 24 del regolamento si è deciso di portare la questione in Assemblea.

Sulla proposta di modifica dell'ordine dei nostri lavori avanzata dal Governo deciderà dunque l'Assemblea, sentiti, ove ne facciano richiesta e per non più di cinque minuti ciascuno, un oratore per gruppo.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Il gruppo radicale ha già reso nota la sua posizione contraria alla modifica dell'ordine dei lavori che era stato prestabilito per questa settimana. I motivi della nostra opposizione alla richiesta di modifica avanzata dal Governo sono i seguenti.

Noi non disconosciamo che il Governo abbia molte cose da dire al Parlamento in tema di politica economica; e non disconosciamo che il Parlamento avrebbe molte cose da dire al Governo in tema di politica economica, come su molti altri argomenti. Siamo sempre stati convinti assertori della necessità di evitare che decisioni importantissime della politica governativa e conseguenti prese di posizione delle forze politiche al riguardo avvengano in sedi extraparlamentari, ma troppo spesso abbiamo dovuto lamentare che questo era quanto in realtà si verificava, cosicché il Parlamento veniva espropriato del suo potere di indirizzo, e i dibattiti parlamentari erano caratterizzati da determinazioni assunte alla vigilia della discussione, che in quanto tali non erano espressione della volontà del Parlamento.

Oggi siamo contrari alla richiesta del Governo di venire a dibattere questo argomento in Parlamento perché abbiamo l'impressione che si verifichi un fatto strano: il Governo (lo sappiamo già dalle dichiarazioni della stampa) verrà ad esprimere preoccupazioni e problemi che sorgono in ordine alla compatibilità con il piano Pandolfi di richieste avanzate, in particolare, dai lavoratori del settore ospedaliero.

Benissimo: il problema è certamente grave, è rilevante; ma noi dovremmo esaminare queste richieste, questi problemi, questi atteggiamenti dei sindacati nei confronti di un piano Pandolfi che il Parlamento ignora; lo conoscono benissimo 630 parlamentari, ma il Parlamento come tale lo ignora.

Avremmo allora questa strana situazione, di un Governo che scarica sul Par-

lamento le difficoltà di decisioni adottate in sede puntualmente extraparlamentare. La maggioranza (non sappiamo bene a quali livelli) ha adottato le sue determinazioni, confortando il Governo, riteniamo, nell'adozione di questo o quel piano economico.

Il Governo, a nostro avviso, di fronte ad una situazione grave, scarica non sull'organo non istituzionale, che lo ha confortato in questa sua linea di responsabilità e di difficoltà, ma a questo punto scarica gli scogli di questa strada che ha scelto sul Parlamento. Si potrebbe dire: « meglio tardi che mai », in quanto un confronto è pure dovuto. Noi sentiamo, però, che anche nei tempi proposti dal Governo per questo dibattito evidentemente ci si verrà a proporre una discussione monca, una discussione che riguarderà esclusivamente e specificamente un problema particolare, dando per scontato tutto il resto.

Ritengo non sia concepibile che il Parlamento interrompa i suoi lavori già programmati per adottare delle determinazioni che daranno per scontati piani adottati in altra sede, discussi in altra sede. Di conseguenza, pensiamo che la opportunità di questo passo non sussista, altrimenti dovremmo, viceversa, aprire un dibattito sull'intera politica economica, rispetto alla quale, indubbiamente, i problemi del pubblico impiego e degli ospedalieri avranno un rilievo particolare. Non ci sembra che l'argomento, così come è proposto, cioè come una difficoltà rispetto ad un disegno politico, possa essere dibattuto dalla Camera allo stato delle cose.

Signor Presidente, sono all'esame dell'Assemblea provvedimenti importanti. Vi è un progetto di legge costituzionale in seconda lettura alla Camera, conosciamo le modifiche che sono state apportate dall'altro ramo del Parlamento, sappiamo che stiamo alla vigilia delle elezioni nel Trentino-Alto Adige, sappiamo che in questa sede i partiti avrebbero fatto uno sforzo, sia pure tardivo, per arrivare all'approvazione, comunque per far fare un passo avanti a questo provvedimento. Passerà questo momento, ancora una volta si svi-

lupperanno le modifiche e il palleggiamento tra la Camera e il Senato, e quindi verrà rinviata la discussione di questa proposta di legge costituzionale, relativa alla tutela delle minoranze di lingua ladina, che da trent'anni aspetta di essere approvata dal Parlamento perché è un dato d'obbligo, una disposizione costituzionale che rappresenta l'applicazione di un principio costituzionale sancito dall'articolo 6 della Costituzione, rispetto al quale lo Stato è inadempiente. La discussione di questo provvedimento verrebbe rinviata, dicevo, per un tipo di lavori certamente non confacenti a quella che deve essere l'impostazione e una dialettica corretta dei rapporti tra Governo e Parlamento, dei lavori importanti che riguardano il Parlamento nel momento della sua funzione costituente, che è la più alta espressione della sua attività.

Di conseguenza, la nostra posizione non può essere che contraria a questa proposta di modifica dell'ordine dei lavori. Il Governo venga a dirci che vuole dibattere l'intera politica economica, sia pure per un ripensamento rispetto al suo andazzo finora seguito, ma non venga a dirci che intende correggere i singoli problemi che non è riuscito a risolvere dopo averli impostati in sede extraparlamentare.

GUARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRA. Il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale accoglie con compiacimento la notizia che il Governo vuole riferire alla Camera su questo problema che tiene avvinta la attenzione della pubblica opinione. Non abbiamo le preoccupazioni che sono state evidenziate poc'anzi dal collega radicale; credo che un'opposizione debba essere lieta che il Governo scelga la sede parlamentare nel momento in cui si trova in difficoltà.

Ci rendiamo conto che il Presidente del Consiglio ha deciso di venire in Parlamento ad esporre il problema che non è soltanto, mi auguro, degli ospedalieri ma

che è il problema del pubblico impiego, considerato anche nel contesto della situazione economica generale, certo che l'opposizione troverà lo spunto per porre il Governo di fronte alle sue responsabilità e certamente per denunciare, ove mai il Governo questo non dovesse fare, all'opinione pubblica il tentativo di trovare una copertura in Parlamento per qualche manovra che si rende necessaria, dato lo scollamento della maggioranza cui noi assistiamo in questi ultimi tempi.

Riteniamo che il Governo debba esporre il più ampiamente possibile questo tema, e che si svolga immediatamente un dibattito. Anche senza conoscere nella sua materialità documentale il piano Pandolfi, che non ci è stato distribuito, il Parlamento conosce certamente la situazione economica del paese. Del resto, sarebbe strano che il Parlamento non si rendesse conto delle attuali difficoltà economiche e finanziarie dello Stato e non sapesse interloquire su tali problemi.

Siamo, pertanto, favorevoli all'opportunità che il dibattito si svolga immediatamente dopo le dichiarazioni del Governo.

SPONZIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Signor Presidente, ci dichiariamo favorevoli ad ascoltare le dichiarazioni del Governo per due ragioni: in riferimento al merito, data l'importanza dell'argomento; perché si riconducono nella sede propria, cioè nel Parlamento, le decisioni da adottare.

Siamo inoltre favorevoli, signor Presidente, all'immediatezza del dibattito dopo le dichiarazioni del Governo, eventualmente con una breve pausa che consenta le opportune valutazioni da parte di tutti i gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Questo è evidente, onorevole Sponziello.

SPONZIELLO. Ci dichiariamo anche disponibili a tempi brevi di dibattito, senza nulla togliere alla sostanza dello stesso.

BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, a noi sembra che lo sfuggire a questo dibattito sarebbe un grosso errore politico; oltre tutto questo è un modo per dare una qualche concretezza alla formula della « centralità del Parlamento », che sta diventando magica ed evanescente.

Ma desidero fare un rilievo di ordine costituzionale e regolamentare: il Governo ha il diritto di fare dichiarazioni, quando lo richieda. Appena il Governo fa queste dichiarazioni sorge immediatamente in ogni parlamentare l'eguale diritto ad intervenire; e l'esercizio di questo diritto di ogni parlamentare non può essere paralizzato da un voto di maggioranza.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Bozzi; ma osservo che in questo caso, poiché si tratta di organizzare il dibattito, vi è sempre un momento che riguarda la Conferenza dei capigruppo ed eventualmente l'Assemblea. Capisco comunque lo spirito con cui ella ha fatto questa osservazione.

MILANI ELISEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Signor Presidente, abbiamo già dichiarato questa mattina alla Conferenza dei capigruppo la nostra adesione all'idea di dibattere in quest'aula i problemi che riguardano il pubblico impiego. E, più in generale, credo che non abbiamo ragione di opporci, a norma di regolamento, al fatto che il Governo venga a comunicare al Parlamento le sue intenzioni in ordine a determinati argomenti.

Contesto, tuttavia, l'opportunità politica della limitazione dell'oggetto del dibattito che propone il Governo: esso intende riferire sui problemi del pubblico impiego, con particolare riguardo agli ospedalieri. Il rischio che l'Assemblea corre, do-

vendo discutere di questo limitato argomento, è quello di trasformare, in una situazione di conflitto sociale abbastanza acuta e quindi di conflitto sindacale, il Parlamento in un superarbitro, in un mediatore nel conflitto tra l'esecutivo e gli addetti all'amministrazione pubblica.

Sottolineiamo che un dibattito di questo tipo, semmai, potrebbe e dovrebbe affrontare il problema dei vincoli o delle compatibilità che riguardano le possibili misure a favore dei dipendenti dello Stato, dei dipendenti della pubblica amministrazione, nel quadro della politica economica del Governo. Formulata così la questione, è chiaro che il dibattito deve investire necessariamente anche il Parlamento, perché il Parlamento deve intervenire sulle questioni di una politica economica e sui relativi punti qualificanti, ivi compresi certi vincoli che riguardano la spesa corrente dello Stato.

Per questo, pur essendo d'accordo che si discuta, siamo per una diversa formulazione; qualora la formulazione dovesse essere quella indicata dal Governo, si presenterebbe il rischio al quale ho accennato e pertanto saremmo contrari. Del resto, andremo probabilmente alla votazione di uno strumento che, in qualche modo, porrà pregiudizialmente un vincolo sul bilancio dello Stato e sulla legge finanziaria. Decidere oggi, infatti, su rivendicazioni che riguardano la pubblica amministrazione, significa anche porre il problema delle compatibilità e dei vincoli in una discussione che invece dovrebbe essere fatta sui temi più generali della politica economica del Governo; in via immediata, per quel che riguarda il Parlamento, tale discussione avrebbe dovuto svolgersi in occasione del dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato. Per questo ci opponiamo ad una discussione sulla proposta che il Governo ha avanzato.

PRESIDENTE. Onorevole Milani, vorrei dare un piccolissimo chiarimento. Ella ha fatto presenti alcune considerazioni per ciò che riguarda i contenuti dell'esposizione che farà il Governo alla Camera...

MILANI ELISEO. Mi riferivo all'oggetto indicato dal Governo; l'oggetto definisce i temi della discussione.

PRESIDENTE. Certamente, ma questa è una valutazione riservata al Governo nella sua autonomia.

GALLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONI. Prendo brevemente la parola per dichiarare, a nome del gruppo democratico cristiano, che aderiamo alla richiesta di una modifica dell'ordine dei lavori dell'Assemblea; vi aderiamo non soltanto perché ci rendiamo conto che il Governo — quando vuole e quando lo ritiene opportuno — può fare dichiarazioni in questa Assemblea (cosa che non è contestata da alcuno), ma anche perché crediamo opportuno che si svolga immediatamente un dibattito. Si tratta, inoltre, di un dibattito che non mette in discussione — come hanno ritenuto altri colleghi — questioni di compatibilità fra l'orientamento del Governo e un piano che ancora non è conosciuto, perché il problema delle compatibilità riguarda l'orientamento complessivo del Governo, che esso ha già indicato nella *Relazione previsionale e programmatica* e nella legge finanziaria.

Riteniamo opportuno che il Governo chieda al Parlamento non l'assunzione di responsabilità che sono proprie del Governo, ma un indirizzo politico sul quale, poi, il Governo assumerà le sue autonome responsabilità. Per queste ragioni siamo favorevoli ad un dibattito sulle comunicazioni del Governo.

MAMMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI. Signor Presidente, siamo d'accordo che si modifichi l'ordine dei lavori per addivenire ad un dibattito sulle comunicazioni del Governo, che consideriamo — lo abbiamo detto nella Conferenza dei capigruppo, ma vogliamo ripeterlo

qui — opportuno e corretto, perché si tratta, in questo caso, di valutare globalmente i problemi della spesa pubblica, con riferimento ad alcune vertenze in atto. Certamente il Parlamento non è la controparte di singole categorie, ma neanche il Governo lo è; al Governo, come al Parlamento, spetta di valutare la spesa pubblica nel suo complesso con riferimento ad un quadro di politica economica. Credo che dovremo fare questo, tenendo conto anche delle conseguenze che le decisioni che si prenderanno potranno avere su altri settori del pubblico impiego. Ritengo, quindi, che sia doveroso ed opportuno da parte nostra tenere urgentemente questo dibattito.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, non dobbiamo che ribadire le posizioni assunte dal presidente del nostro gruppo questa mattina nella Conferenza dei capigruppo. Riteniamo, come è stato già detto da altri colleghi, che il Governo abbia il diritto di fare delle comunicazioni al Parlamento quando lo ritenga opportuno; riteniamo, altresì, che le dichiarazioni del Governo attivino automaticamente un dibattito all'interno della Camera. Ma pensiamo che sia opportuno andare a questa discussione anche per la rilevanza dei problemi in questione che investono, tra l'altro, servizi particolarmente delicati del nostro paese, e, più in generale, il problema della politica che deve essere attuata in materia di vertenze sindacali nel pubblico impiego.

BALZAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALZAMO. Signor Presidente, anche noi riteniamo positiva e legittima la richiesta del Governo di discutere, in questo particolare momento e in sede parlamentare, i problemi relativi al publi-

co impiego con riferimento ovviamente al quadro complessivo della spesa pubblica. Semmai, nel passato ci siamo lamentati del fatto che il Governo non sempre abbia avvertito la necessità di investire il Parlamento di questioni particolarmente complesse e difficili, come quella appunto sulla quale il Governo richiama oggi l'attenzione e richiede un indirizzo da parte del Parlamento.

NICOLAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLAZZI. Signor Presidente, riconfermiamo il nostro assenso che abbiamo già espresso nella Conferenza dei capigruppo. D'altronde la gravità della situazione non può che trovare la nostra disponibilità, non solo verso le comunicazioni del Governo, ma anche verso un ampio dibattito sulla delicata materia del pubblico impiego. Il Parlamento, comunque, non può essere coinvolto nelle singole contrattazioni tra sindacati e Governo; ha però il diritto di esserne informato ed ha il dovere di esprimere il proprio giudizio soprattutto quando le conseguenze di certi atti portano ad un profondo disagio nel paese. Noi ci auguriamo che questo dibattito registri l'impegno di tutte le forze politiche per una discussione globale sui problemi del pubblico impiego.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, ha nulla da aggiungere?

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. No, signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. A questo punto, allora, dobbiamo passare alla votazione sulla proposta del Governo di ascoltare le sue dichiarazioni domani mattina alle ore 10,30 e di iniziare il dibattito alla ripresa della seduta, che avverrà alle ore 16.

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Prego i presidenti dei gruppi di avvertire i colleghi di essere presenti, poiché non sappiamo come il dibattito potrà concludersi, cioè se vi saranno delle votazioni e quando vi saranno.

Trasmissione del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 28 luglio 1978, ha designato, a norma dell'articolo 8 della legge 26 luglio 1973, n. 438, membri del consiglio direttivo dell'ente autonomo « La Biennale di Venezia » il dottor Vittorio Spinazzola, il dottor Alessandro Meccoli e il professor Matteo Aiassa.

Questa comunicazione, comprendente le note biografiche dei nominati, è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione del ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione sullo stato della ricostruzione nella valle del Belice (doc. XLI, n. 2).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

STELLA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 31 ottobre 1978, alle 10,30:

Comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 19,30.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Gorla Massimo n. 2-00014 del 4 agosto 1976.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, rendendoli di pubblica ragione, gli *standards* USA per la scelta della località dove è possibile sistemare centrali nucleari; questo allo scopo di accertare se, tenuto conto della sismicità del suolo italiano e della densità della popolazione, esistono realmente nel territorio italiano località dove una centrale nucleare possa essere ragionevolmente costruita osservando gli *standards* di cui sopra; e nel caso in cui tali località esistano, precisarle.

Per conoscere inoltre i dati precisi già certamente esistenti (visto che le commesse sono state già fatte) sugli impegni finanziari già assunti per le centrali nucleari già ordinate. (5-01339)

OCCHETTO, GIADRESO, GIANNANTONI, MARGHERI E BOTTARELLI. — *Al Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza che:

il 13 ottobre 1978, al posto di frontiera tra la Svizzera e la Repubblica Federale di Germania, nei pressi di Basilea, gli agenti della polizia confinaria della Repubblica Federale Tedesca hanno bloccato per alcune ore l'editore Nicola Teti sottoponendolo a perquisizione e al sequestro di 9 copie del libro *I partiti comunisti dell'Europa occidentale*, edito dal-

lo stesso Teti, e 7 copie del volume *La Romania* edito in collaborazione tra l'editore Teti e l'Istituto di studi storici e politici di Bucarest;

allo stesso editore è stato impedito di assistere alla perquisizione e al sequestro del suo materiale;

l'editore Teti, regolarmente iscritto all'Associazione degli editori italiani, era diretto alla Fiera del libro di Francoforte con regolare autorizzazione.

Per conoscere quale iniziativa il Governo intende adottare per esprimere al governo della Repubblica Federale Tedesca la dovuta protesta per l'arbitrario sequestro dei volumi e l'illegale trattamento riservato a un cittadino italiano, e per ottenere le garanzie che episodi tanto deprecabili non abbiano a ripetersi. (5-01340)

VACCARO MELUCCO ALESSANDRA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

1) se risponda al vero la notizia circa le intenzioni del Ministero dei beni culturali di disporre, su proposta della competente Soprintendenza per i beni archeologici di Ostia, l'esproprio di vaste aree con immobili in località Isola Sacra (Roma) di proprietà dell'Opera nazionale combattenti;

2) se, in caso affermativo, il Governo ritenga necessario e urgente riesaminare la questione, in considerazione della soppressione dell'Ente (come prevista dal disegno di legge n. 2405, appena approvato dal Parlamento) con il relativo trasferimento alle Regioni dei beni e del personale, valutando la necessità di utilizzare con maggiore razionalità e secondo criteri di programmazione le scarse risorse in bilancio, per espropri che rivestano caratteri di priorità e di urgenza. (5-01341)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali remore si frappongono al completamento dei lavori di costruzione della linea ferroviaria Catania-Gela, nel tratto Caltagirone-Gela.

Risulta all'interrogante — sulla base di notizie di stampa — riportate da *La Sicilia* di Catania —, che l'intera rete dei binari è stata da molto tempo messa in opera e che le spese di supporto tecnico (scambi, stazioni, linee telefoniche, eccetera) sono state interamente realizzate: rimarrebbero da completare soltanto alcune opere di secondaria importanza.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere entro quale data è stata prevista l'entrata in esercizio della strada ferrata e, in ogni caso, quali provvedimenti si intendono adottare per il sollecito completamento della ferrovia o comunque per la sua entrata in attività. (4-06200)

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere —

premesso che tutti i centri abitati della Valle dell'Aniene (in provincia di Roma), sono serviti dall'ENEL, che ha solo i propri uffici amministrativi competenti per la zona a Subiaco mentre tutti gli altri hanno sede a Frosinone;

considerato che per tutte le operazioni inerenti al servizio stesso (bollette sbagliate, guasti, nuovi allacciamenti, trasferimenti, eccetera) gli utenti debbono rivolgersi e quasi sempre personalmente recarsi nel suddetto capoluogo, sopportando notevolissimi disagi e con una enorme perdita di tempo, anche per gli scarsi collegamenti esistenti tra i centri dell'Aniene e Frosinone;

tenuto conto che, invece, tali centri e tutta la Valle dell'Aniene gravitano su Tivoli —

se non è possibile, interpretando lo stato di malcontento di tutti i cittadini della zona, intervenire presso l'ENEL per ottenere al più presto che tutti i servizi

indicati — fermi restando quelli attualmente ubicati a Subiaco — siano trasferiti a Tivoli, dove dovrebbe essere quanto prima istituita una sede circondariale. (4-06201)

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premesso che nel decorso anno scolastico il Provveditorato agli studi di Roma, in attuazione del doposcuola per gli alunni delle scuole elementari statali, autorizzò in numerosi centri della provincia l'istituzione di numerose sezioni, la cui gestione era affidata ai patronati scolastici;

considerato che i relativi corsi, regolarmente svolti, vennero assegnati ad insegnanti non di ruolo, secondo l'ordine di una graduatoria;

constatato che i finanziamenti all'epoca promessi (lire 480.000 per ogni corso) non sono stati ancora assegnati ai Patronati scolastici, che nel frattempo risultano sciolti —:

i motivi per i quali a distanza di tanti mesi, non sono stati accreditati i fondi — già stanziati in bilancio — per il funzionamento del doposcuola;

quale valutazione intende esprimere su un tale comportamento nei confronti di insegnanti, per lo più disoccupati, che hanno prestato la loro opera a favore di alunni dell'obbligo e che si sono visti praticamente defraudati di quanto loro spettava e spetta; e che anche quando riceveranno il promesso e dovuto, si vedranno consegnare somme falcidiate dall'inflazione;

se ritenga, comunque, di disporre l'immediato pagamento delle somme assegnate anche per far fronte alle richieste, non solo degli insegnanti ma altresì degli Istituti previdenziali, che richiedono i contributi con la maggiorazione di legge per ritardato pagamento. (4-06202)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è venuto a conoscenza del vero e proprio stato di esasperazione che si è determinato nella zona di Pontinia, e in

numerosi altri centri rurali della provincia di Latina, specialmente nella sua parte meridionale, per i continui allagamenti di terreno che si vanno verificando, come ogni anno e ogni anno in forme più gravi, a seguito delle piogge autunnali;

se condivide quanto è stato denunciato al riguardo nella affollata assemblea dei coltivatori diretti di Pontinia, e cioè che tale cronica situazione è determinata dalla inefficienza delle idrovore, dall'interramento dei canali collettori e dalle incontrollate piene di acqua piovana che provengono dai Monti Lepini (abbandonati a sé stessi — aggiunge l'interrogante — e privi, come d'altronde tutte le montagne italiane, di un qualsiasi « progetto » di regolamentazione idrogeologica);

se può in qualche modo intervenire in tale criticissima situazione, che solo nell'ultima evenienza e nella sola zona citata ha, per esempio, provocato la distruzione pressoché totale di erbai, serre e ortaggi con danni per centinaia di milioni su un comprensorio di appena ottocento ettari.

L'interrogante fa notare che se è vero che la competenza primaria per i necessari lavori spetta al locale Consorzio di bonifica — il quale è in crisi, oberato da miliardi di debiti e a malapena riesce a pagare gli stipendi ai propri dipendenti — e che se è anche vero che la supervisione spetta alla Regione — la quale, a sua volta, promette sempre e non mantiene mai, essendo praticamente inesistente a livello operativo — vi dovrà pur essere un ente, un ufficio, una « autorità » che, riuscendo a concretamente funzionare, eviti il lento ma incessante fenomeno di degrado che è in atto soprattutto nella zona meridionale delle campagne della provincia di Latina, priva anche della più elementare assistenza tecnica continuativa a favore dei concessionari dei poderi. (4-06203)

GARGANO MARIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che a precedente interrogazione sul servizio ferroviario della linea Cassino-Roma il Ministro, dopo aver spiegato le ragioni per le quali non era possibile accogliere alcu-

ni suggerimenti, assicurava un migliore servizio — quali sono stati i motivi per cui i treni 11954 e 11956 seguitano ad arrivare troppo spesso con ritardi che superano i 10 minuti;

per sapere inoltre se non fosse possibile, onde istituire una fermata a Valmontone e Zagarolo anticipare di 5 o 6 minuti la partenza da Cassino del treno 8710, oppure recuperare detti minuti aumentando la velocità; il treno 8710 non sembrerebbe eccessivamente affollato e perciò potrebbe risultare molto comodo per i pendolari che ne potrebbero usufruire;

se risponde a verità che i treni della stessa linea in partenza da Roma provenienti dal deposito del Prenestino, spesso, non risultando a posto, partono con ritardo;

se è aumentato, rispetto allo scorso anno, il numero dei viaggiatori che affluiscono alle stazioni di Valmontone e di Zagarolo. (4-06204)

GARGANO MARIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero:

a) che dopo l'automatizzazione il servizio di conto corrente postale è peggiorato;

b) che il numero di coloro che utilizzano il conto corrente postale è in netta diminuzione;

c) che il destinatario di accrediti riceve solo una lista analitica di accrediti senza i talloncini dei bollettini e quindi non è messo in grado di sapere chi ha effettuato il versamento;

d) se non ritiene opportuno verificare esperienze straniere come il *Post Office* britannico che ha registrato per il secondo anno consecutivo profitti *record*, con un attivo di 367 milioni di sterline, pur avendo mantenuto il francobollo di prima classe a 145 lire e quello di seconda classe a 115 lire riuscendo a recapitare il 93 per cento della corrispondenza entro il giorno successivo a quello in cui è stata imbucata onde esaminare la possibilità di adottare criteri gestionali e organizzativi simili. (4-06205)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali urgenti provvedimenti abbia adottato o intenda adottare o promuovere per realizzare la piena funzionalità degli uffici giudiziari di Reggio Calabria, gravemente pregiudicata dal carico di lavoro in relazione ai magistrati addetti a quegli uffici ed al personale di cancelleria e di segreteria, anche in riferimento alle assicurazioni circa "iniziative opportune" che il Ministro ebbe a fornire agli interroganti nella seduta del 7 ottobre 1977, in risposta alla interpellanza numero 2-00195, per conferire la necessaria funzionalità ai detti uffici giudiziari;

e ciò in considerazione del gravissimo disagio che l'attuale situazione comporta per tutta la popolazione, disagio di

cui si è fatto interprete il locale Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori che ha proclamato uno stato di agitazione a cui ha aderito tutta la classe forense nonché gli ordini forensi di Palmi e di Locri.

(3-03168)

« VALENSISE, TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere — dopo aver ascoltato alla televisione le registrazioni delle telefonate alla signora Moro e ad altri da parte delle Brigate rosse — se trattandosi di telefoni tutti posti, all'epoca, sotto controllo, la polizia abbia effettuato il dovuto riscontro che tecnicamente dovrebbe operare nelle centrali SIP in meno di 20 secondi, degli indirizzi dai quali sono state fatte le chiamate; se altresì, sono state disposte le indagini nei luoghi sopra indicati.

(3-03169)

« CAZORA ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere se le direttive circa il trattamento previdenziale e assistenziale riguardante il personale già appartenente alla disciolta ONMI permangono identiche a quelle che hanno dato luogo all'articolo 9 ed alle successive modifiche della legge n. 698 del 1975 e pertanto quali sono i motivi che tardano la attuazione delle norme che tutelano gli ex dipendenti dell'ONMI con il riconoscimento della dovuta liquidazione di fine servizio e la salvaguardia dei diritti acquisiti. (2-00450) « BAGHINO, PAZZAGLIA, RAUTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali per conoscere —

tenendo presenti le gravi condizioni di gestione economica e finanziaria nelle quali si trovano molte aziende a partecipazione statale;

avendo fondata preoccupazione che, col prossimo rinnovo dei contratti collettivi di lavoro, la condizione di tali aziende si possa rendere ancora più deficitaria, ponendo ulteriori pesi sugli istituti di gestione e quindi sulla finanza pubblica;

considerando che il "piano Pandolfi" stabilisce determinati limiti alla espansione della spesa pubblica per i prossimi tre anni —

se abbia richiamato gli istituti di gestione delle imprese a partecipazione statale alla necessità urgente di riferire, prima di ogni decisione, all'organo politico, quali ulteriori aggravii di costi possano derivare da trattative sindacali, e come si intendano fronteggiare tali ulteriori aggravii di costi e di eventuali ulteriori perdite di gestione.

« Gli interpellanti inoltre chiedono di conoscere se, dato il carattere di quasi esclusivo monopolio che ha assunto il trasporto aereo interno nel nostro Paese, attraverso l'azienda a partecipazione statale Alitalia, il Ministro non intenda sottoporre al suo diretto controllo, in relazione agli impegni assunti dal Governo con il "piano Pandolfi", le trattative che l'azienda conduce con i suoi dipendenti, nei vari settori nei quali essi si collocano così da acquisire questo, accanto ad altri elementi, per potere presentare al Parlamento il quadro completo delle condizioni dell'azienda.

(2-00451) « LA MALFA GIORGIO, MAMMÌ, COMPAGNA, DEL PENNINO, ROBALDO ».